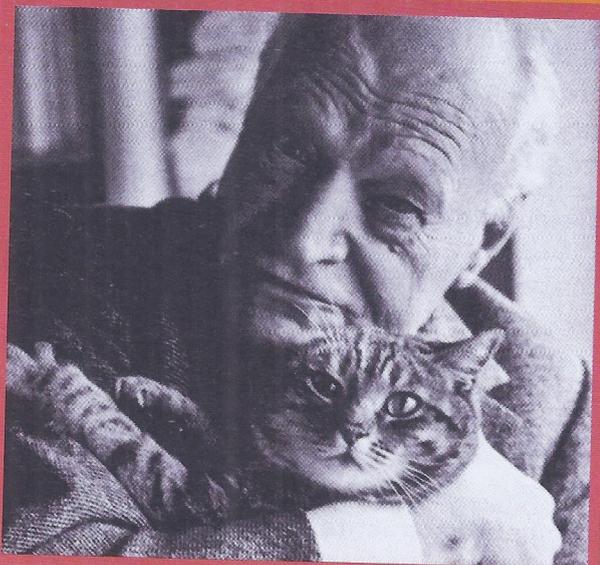


Giuseppe Ungaretti



La vita e le opere

Giuseppe Ungaretti nacque ad **Alessandria d'Egitto** nel **1888** da genitori italiani. Dopo aver trascorso l'infanzia e la giovinezza in Egitto, si trasferì a Parigi per studiare all'Università della Sorbona, dove frequentò intellettuali e artisti. Ritornato in Italia nel 1914, aderì al movimento **interventista** e, allo scoppio della Grande Guerra, fu inviato come soldato semplice sul **fronte del Carso**. Da quest'esperienza nacquero le sue prime poesie, nelle quali Ungaretti esprime sentimenti di dolore e condanna nei confronti della guerra, maturando profonde riflessioni sulla precarietà della vita umana e sul valore

della fratellanza tra gli uomini, accomunati da un medesimo destino di morte. Nacque così la prima raccolta poetica, **Il porto sepolto** (1916). Dal 1918 al 1921 il poeta visse a Parigi, lavorando presso l'Ambasciata italiana e dedicandosi all'attività giornalistica. Durante questo secondo soggiorno francese pubblicò in Italia la prima edizione della raccolta **Allegria di naufragi** (1919): il titolo indica la gioia del sopravvissuto alla tempesta, di colui che sa apprezzare il viaggio della vita, avendo visto in faccia la morte. I testi furono poi a lungo rivisti e ripubblicati nel 1942 in una raccolta, comprendente anche *Il porto sepolto*, dal titolo **L'allegria**. Si stabilì poi a Roma e lavorò al Ministero degli Esteri e come corrispondente per diversi giornali. Aderì al fascismo e firmò il *Manifesto degli intellettuali fascisti*. Si avvicinò alla religione cattolica e le riflessioni sulla fede confluirono nella sua terza raccolta poetica, **Sentimento del tempo**, pubblicata nel 1933. Nel 1936 fu chiamato in Brasile a insegnare Letteratura italiana all'Università di San Paolo. Durante questa trasferta morì il figlio Antonietto, di nove anni: a questo tragico evento sono dedicati molti dei versi della raccolta poetica **Il dolore** (1947). Nel 1942 rientrò in Italia a causa della Seconda guerra mondiale e continuò l'attività di professore all'Università di Roma. In seguito ottenne molti riconoscimenti, segno di una fama ormai consolidata, e curò personalmente l'edizione completa dei suoi scritti poetici e in prosa, intitolata **Vita d'un uomo**, pubblicata nel 1969: il titolo intendeva sottolineare la forte componente autobiografica presente in tutta la sua opera. Morì a Milano nel **1970**.

La poetica della parola pura

Ungaretti fu uno dei massimi esponenti della poesia ermetica. I principali **elementi di novità** della sua poetica sono:

- a livello **stilistico**, la meticolosa ricerca di parole adatte per esprimere la particolarissima condizione dell'uomo che ha conosciuto gli orrori della guerra e la precarietà della vita;

- a livello di **costruzione metrica** della poesia, la brevità del verso, che in molte delle sue opere diventa brevissimo (si parla, infatti, di “versicolo”), la scomparsa della punteggiatura che lascia la parola isolata nello spazio bianco del foglio.

La poesia di Ungaretti, soprattutto nella prima fase della sua produzione, è fortemente caratterizzata dalla ricerca della cosiddetta “**parola pura**”.

Con questa definizione Ungaretti intendeva esprimere la necessità di ricercare la parola che nella sua essenzialità sapesse esprimere la precarietà dell'esistenza, la **condizione dell'uomo**, fatta di dolore e sofferenza, che l'esperienza della Prima guerra mondiale aveva portato alla luce.

Ogni parola viene quindi pesata, misurata, messa in relazione con le altre attraverso l'**analogia**, che abbrevia i passaggi logici e, come scrive Ungaretti, “mette a contatto immagini lontane, senza filo”, creando improvvise vicinanze. La parola pura, poi, viene ulteriormente messa in evidenza dall'assenza della punteggiatura, da una sintassi molto semplificata e dal ritmo spezzato: queste caratteristiche emergono con la loro forza espressiva all'interno della **pagina bianca**.

STUDIO E RISPONDO

- ▶ Quale esperienza segnò la prima produzione poetica di Ungaretti?
- ▶ Quali furono gli elementi di novità della poetica di Ungaretti?
- ▶ Che cosa intendeva Ungaretti quando affermava di essere alla ricerca della “parola pura”?



Giuseppe Ungaretti

Soldati



■ Ungaretti era già al fronte da tre anni quando scrisse questa poesia, una lirica brevissima in versi liberi che fa parte della raccolta *L'Allegria*. Pochi versi esprimono lo stato d'animo del poeta, nella sua condizione di **solitudine** e **precarietà** mentre vive la dolorosa esperienza della guerra in trincea.

Attraverso l'immagine simbolica delle foglie che cadono dagli alberi perché trasportate dal vento autunnale, Ungaretti descrive in modo molto suggestivo la **precarietà dell'esistenza** e la **fragilità dei soldati** che si trovano al fronte, sospesi tra la vita e la morte.

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie.

(*Bosco di Courton, luglio 1918*)

(G. Ungaretti, *Vita d'un uomo*, Mondadori)

ANALISI DEL TESTO

CHIAVE DI LETTURA

Soldati è una delle più brevi composizioni contenute nella raccolta *L'Allegria*, pubblicata nel 1919, un anno dopo la fine della Prima guerra mondiale. È una **poesia di guerra**, ma non lo si capisce direttamente dal testo; lo si deduce invece da due elementi, il **titolo** e l'**indicazione spazio-temporale** fornita dall'autore: *Bosco di Courton, luglio 1918*. Courton, infatti, è la zona nella quale fu trasferito Ungaretti sul fronte francese verso la fine della guerra.

UNA SIMILITUDINE GIÀ CONOSCIUTA

Il paragone tra la vita umana e le foglie degli alberi è noto e molto usato in poesia. Ungaretti lo applica però non alla vita di tutti, ma, in questo caso, a quella dei **soldati**, che

al fronte percepiscono la **fragilità delle loro esistenze** e il rischio che da un momento all'altro tutto possa finire: è la condizione delle foglie in autunno, precisa il poeta, cioè nel momento conclusivo del loro ciclo vitale, quando basta una folata di vento un po' più forte perché si stacchino definitivamente dall'albero.

DOPPIO SIGNIFICATO

Con questa immagine il poeta mette in evidenza lo stato di **provvisorietà della vita** dei soldati, ma, allo stesso tempo, emerge anche un altro significato: come la foglia fino all'ultimo cerca di rimanere attaccata al ramo, così i **soldati**, nonostante tutto, con una forza quasi disperata, **vogliono resistere e rimanere attaccati alla vita fino all'ultimo**.